



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VIII, Num. 8 – Agosto 2011

Editoriale

Ogni società, piccola o grande che sia, conserva le sue tradizioni su cui si fondano cultura, storia, costume del suo popolo. Il termine "Tradizione", da alcuni osannato e pronunciato con sacro rispetto, da altri invece con ironia, e talora disprezzo, deriva dal latino "tradere" che significa tramandare; e Tradizione è, appunto, tramandare ai posteri ciò che si eredita e impara dagli antenati. Una tradizione può essere antica o, addirittura, antichissima, altre volte può avere origine recente. Comunque sia in essa si identificano le radici dell'essere stesso di un popolo, da cui la pianta della cultura assume linfa vitale per accrescersi e svilupparsi proiettandosi nel futuro. Senza tradizione il presente è una pianta destinata a seccare. Anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo Tradizioni che amiamo sfoggiare, forse di più in questo periodo, che vogliamo far conoscere a chi viene a trovarci per comunicare, con orgoglio, quel forte senso di appartenenza di cui andiamo fieri. Talvolta siamo addirittura gelosi di quel velato privilegio nei confronti di altre realtà paesane molto più recenti della nostra. Ma questa sensazione ci si ritorce anche contro, ci isola un po' dal resto e ci rassomiglia, in qualche modo (se è lecito paragonare le piccole alle grandi cose) a città importanti come Pisa e Firenze che vivono ancorate al loro orgoglioso passato (Repubblica Marinara la prima, culla del Rinascimento la seconda). La nostra Tradizione si basa essenzialmente sulla cultura del lavoro e della fede religiosa; lo stanno a testimoniare il Museo del Granito che anche quest'anno rimarrà aperto nel cuore dell'Estate, il nascente museo dei Minerali al primo strettamento connesso, testimonianze di un fiero e florido passato di lavoro, arte e storia. Anche la tradizione del Maggio rappresenta l'omaggio alla fertilità dei campi, alla bellezza della natura che si riammanta di luce e di colori. Testimoni di Tradizione sono le cerimonie liturgiche della Settimana Santa che ci riproiettano in quella fede penitenziale dal sapore medioevale, la pratica della recita del S. Rosario che le giovani donne praticano nel mese di Maggio, la devozione alla Madonna delle Grazie che ogni anno si esprime nel primo martedì dopo Pentecoste con la processione all'oratorio della Vallicella non a caso innalzato sul sentiero che conduceva al lavoro nei campi del Pian di Mezzo, l'annuale ricorrenza dei nostri SS. Patroni Pietro e Paolo il 29 Giugno che ogni anno si festeggiano con entusiasmo. Questo è quello che possiamo offrire a chi privilegia il nostro Paese per le vacanze e questo desideriamo sia la colorita cornice al suggestivo quadro del mondo di San Piero.



Madonna delle Grazie

MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi , S. Piero



Provincialismo vero o presunto?

In consiglio comunale il sindaco di Piombino Anselmi, con espressione poco felice, commentava la richiesta degli Elbani di venire esentati dal pedaggio sulla costruenda nuova autostrada "Tirrenica" con queste parole: "Questa idea che l'autostrada non si debba pagare è una posizione provinciale". Per lui, dunque, noi Elbani, saremmo provinciali perché protesi alla ricerca di privilegi in misura eccedente il consentito invocando, a suo parere in maniera pretestuosa e, aggiungiamo noi, con tono un po' lamentoso, i disagi dell'insularità. Se possiamo esprimere il nostro parere sul tema, non vi sono margini a una risposta positiva a tale richiesta poiché esiste comunque una strada alternativa all'autostrada (vecchia Aurelia) e poi anche perché non sussistono altri esempi del genere sull'intero percorso autostradale della Penisola. Comunque sia, non volendo entrare in polemiche che potrebbero risultare sterili e fuorvianti, noi vorremmo chiedere al Sindaco piombinese, che peraltro vanta anch'egli origini elbane, cosa intende per "provinciale". Il termine, etimologicamente parlando, è da attribuirsi a tutti coloro che vivono nella provincia; quindi se gli Elbani sono provinciali anche i Piombinesi lo sono, come del resto lo sono anche i Livornesi e, in senso lato, tutti i Toscani e tutti gli Italiani che non vivono in una capitale. Se invece si vuol conferire al termine un senso retrivo, se non proprio dispregiativo, di subcultura, di arretratezza o quant'altro, allora credo che Anselmi sia incorso in una clamorosa autorete. Intanto gli Elbani, in virtù proprio della loro peculiarità insulare di piccola isola, da sempre, dai tempi più remoti, per le loro necessità hanno avuto frequenti contatti con i centri maggiori del Continente, ciò che li ha resi particolarmente aperti alle culture più varie da cui hanno tratto sempre maggiori e virtuose esperienze. Ma tralasciando il passato remoto e restando ai giorni nostri, il sindaco Anselmi dovrebbe considerare che l'Elba ha un vantaggio su Piombino: quello di essere dotata di un efficiente aeroporto, il 3° della Toscana, per merito del quale gli Elbani sono in contatto rapido con molte città

importanti d'Italia e d'Europa mentre la sua città sta perdendo posizioni nel campo delle comunicazioni veloci. E dovrebbe semmai preoccuparsi della stazione ferroviaria che va scomparendo causando un grave danno non solo ai Piombinesi ma anche agli stessi Elbani e a tutta l'economia del comprensorio, in particolare quella turistica. A proposito di quest'ultima, visto che il suo territorio si è affacciato a questa industria da poco, dovrebbe egli, con la sua amministrazione, studiare efficaci incentivi, magari attingendo all'esperienza elbana avanti a quella di Piombino di almeno 60 anni. Dovrebbe anche considerare poi che molti Italiani e stranieri conoscono Piombino solo in quanto riflesso dell'Isola d'Elba mentre chi lo conosceva quale importante centro siderurgico lo sta dimenticando grazie al declino industriale della città. Io sono legato a Piombino, città appunto di provincia dove la vita scorre serena, e apprezzo la voglia di vivere, la creatività e il senso artistico dei Piombinesi che sanno trarre da ogni evento motivo di festa e ne invidio la meravigliosa piazza Bovio (non abbastanza valorizzata e mal tenuta) da cui si gode un panorama unico, giust'appunto sull'Elba. Concludiamo scherzosamente, con un detto capoliverese che pecca certamente di una qualche presunzione, il quale recita, in un latino piuttosto approssimativo: "Roma caput mundi, Capoliveri secundi". Tornando comunque al tema di partenza l'autostrada Tirrenica nascerà sulla traccia della variante Aurelia, strada a 4 corsie e senza l'onere del pedaggio. Non condividiamo questa scelta ma la comprendiamo essendosi reso ogni ostacolo alla costruzione dell'autostrada in tempi non di crisi, quando cioè vi sarebbero stati i finanziamenti adeguati ma la volontà di certi "Papaveri" della politica, usi a trascorrere le loro vacanze nelle terre "In" della Maremma in eleganti residenze contrastava con il fracasso di un traffico proletario poco rispettoso dei loro privilegi "più uguali". Comunque sia e comunque si realizzi la Tirrenica nessuno può arrogarsi il diritto di esenzione dal pedaggio, sia che si tratti di Piombinesi o Elbani.



UN CASO DI COSCIENZA: IL MIO! (a cura del prof. Aldo Simone)

Pur essendo un tetragono difensore della fede cattolica, come tutti i miei più affezionati lettori ben sanno, sono sempre stato irresistibilmente attratto anche dalla filosofia di Benedetto Croce, nato a Pescasseroli negli Abruzzi il 25 febbraio 1866 e morto a Napoli il 20 novembre 1952. Come le due cose si possano conciliare è per me un vero e proprio caso di coscienza, che mi accingo ad affrontare e risolvere *cum grano salis*. Innanzitutto, premetto che, come scrive VITTORIO MESSORI, il cattolicesimo autentico s'ispira alla "dialettica dell'et et" e non a quella calvinista dell'aut aut (*Perché credo. Una vita per rendere ragione della fede*, Piemme 2008, p. 300). Pertanto, le idee chiare e distinte della ragione umana possono pacificamente convivere con quelle misteriose e terribili della fede cattolica, così come l'ammirazione per l'onestà del personaggio, per il rigore del pensatore e per il nitore dello scrittore non è in contraddizione con l'adesione a un credo religioso che annovera tra i suoi campioni S. Agostino, S. Anselmo d'Aosta e S. Tommaso d'Aquino. Infatti, per il primo *fides nisi cogitetur nulla est*, per il secondo *credo ut intelligam et intelligo ut credam* e per il terzo *gratia non tollit naturam sed perficit*. Ma procediamo con ordine, partendo dal tomistico *sed contra*.



B. Croce

Nell'ormai lontano 1943, un filosofo cattolico, fin troppo preoccupato della ortodossia del suo pensiero, MICHELE FEDERICO SCIACCA, definì ingenerosamente Croce "sommo 'Buddho' non sappiamo – scrisse – se pietoso o ridicolo" (*Il problema di Dio e della religione nella filosofia attuale*, Marzorati 1968, p.79), per via della sua opposizione alla logica e alla morale della Chiesa cattolica, nonché per via della sua professione di liberalismo. D'altronde, non a caso, i libri di Croce erano stati messi all'Indice insieme a quelli del suo ex sodale Giovanni Gentile, per non parlare degli attacchi della prestigiosa rivista dei Gesuiti "La Civiltà Cattolica", ai quali energicamente rispose Croce dalle colonne della sua non meno prestigiosa

rivista: "La Critica". Insomma...i contrasti non mancarono, ma quelli furono anni tempestosi che non risparmiarono agli Italiani grandi gioie e ancor più grandi dolori. Poi venne il secondo dopoguerra e con esso la necessità di fronteggiare l'incalzante minaccia comunista, che spinse Croce e De Gasperi a lottare insieme per la stessa causa: la libertà! Ha scritto perciò un eminente studioso del pensiero di Benedetto Croce: "Col De Gasperi Croce condivide il giudizio storico sul fascismo come crisi contro cui bisogna restaurare l'antico ordine, e condivide anche il giudizio morale sul comunismo come l'Anticristo contro cui bisogna lottare *pro aris et focis*" (V. PIRRO, *Filosofia e politica in Benedetto Croce*, Bulzoni 1967, p. 231). Successivamente ancora è stata la volta del Concilio Vaticano II, con il quale la Chiesa si è riconciliata col mondo moderno, pur conservando il suo *depositum fidei*, tranne qualche cedimento più nella forma che nella sostanza, del quale seppero abilmente approfittare alcuni *novatores* a oltranza, saccheggiando ciò che di più bello e prezioso aveva e ha la Chiesa cattolica: la liturgia in latino e il canto gregoriano. In tempi più recenti, infine, sono emersi tali problemi nel mondo occidentale da rendere sempre più urgente e necessario un accordo strategico tra cattolicesimo e liberalismo. MARCELLO PERA, nel suo *Perché dobbiamo dirci cristiani*



M. Pera

(Mondadori 2008), che prende spunto proprio da un saggio di Croce intitolato: *Perché non possiamo non dirci cristiani* (in *La mia filosofia*, Adelphi 1993), afferma che il liberalismo rischia di essere travolto sia dal radicalismo progressista sia dal fondamentalismo islamico, perché senza identità, senza verità e senza riferimento a quell'etica kantiana che lo ha incubato, partorito e tenuto a battesimo. L'interpretazione però che Pera dà della filosofia crociana non consente un incontro organico, un'intima compenetrazione, un vero e proprio interscambio di concetti e valori tra crocianesimo e cattolicesimo. Questo perché Pera non ha la statura di un Tommaso d'Aquino che seppe domare l'aristotelismo, rendendolo perfettamente compatibile con la Rivelazione cristiana, anche se intrinsecamente incompatibile con essa. Quando lo

stesso Pera venne a presentare il suo libro a Cecina, glielo feci notare con un intervento *ad hoc*, ma il buon Pera non se ne preoccupò più di tanto. Qual è dunque il punto su cui bisogna far leva per sollevare la filosofia crociana, anche contro e nonostante quello che effettivamente pensava a suo tempo Croce, fino a farne una docile *ancilla*? Il punto d'appoggio è il seguente: sia per Croce sia per il cattolico l'importante è saper riconoscere ciò che veramente vale per l'uomo, cioè il vero, il bello, il bene e l'utile. Naturalmente, la domanda che sorge spontanea a questo punto è: *Quid est Veritas?* E la risposta non può non essere che quella tomista: *adaequatio rei et intellectus*. Ma questa risposta rispecchia anche la posizione di Croce che, pur professandosi idealista, fu di fatto realista, perché non osò mai, a differenza di Gentile, anteporre il

puro pensiero alla concreta concatenazione dei fatti storici. E, pertanto, scrisse opere storiche che, non solo segnarono un'epoca, ma continuano ad appassionare ancor oggi coloro che amano le buone letture. Che Croce, nella sua *Logica*, abbia poi stigmatizzato il mitologismo e detto che "la religione è identica al mito" (Laterza 1972, p. 262), non esclude che anche Croce abbia potuto sbagliare e che si possa riservargli lo stesso trattamento che riservò a Hegel nel famoso saggio: *Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel* (1906). Riconosco che nello spazio di un articolo non si può esaurire un discorso ermeneutico di così vasta portata, però la strada è tracciata e spero di poter in futuro percorrerne un altro decisivo tratto.

LUIGI CELLERI E LA VIA DEI CRISTALLI (di Giuseppe Tanelli)

Università degli Studi di Firenze e Primo Presidente del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

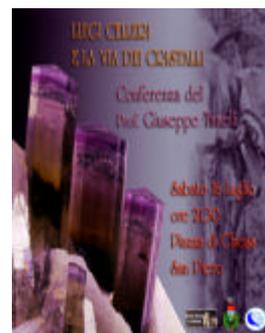
-Conferenza sui punti di scavo delle Pegmatiti del Monte Capanne-



L. Celleri

A partire dalla seconda metà del 18° secolo, San Piero in Campo, vanta una storia mineralogica di rilevanza internazionale. Insigni scienziati, collezionisti e studiosi, italiani e stranieri, contribuirono nei tempi passati a costruire la fama e il "mito" di questo luogo, tanto piccolo quanto ricco di rari minerali. Sono ben 7 le nuove specie mineralogiche al mondo descritte nelle rocce granitiche dell'area San Piero; tra queste l'ELBAITE (tormalina nobile di alto interesse gemmologico, oggi rinvenuta in moltissime località estere) è sicuramente la più famosa. Il parziale esaurimento dei giacimenti avvenuto verso la fine del 19° secolo fece sì che in loco questa ricchezza culturale venisse pressoché dimenticata, furono quindi abbandonate le località di ricerca e si perse la memoria dei personaggi che contribuirono alle scoperte del passato. Tuttavia, le spettacolari collezioni mineralogiche costituite in quegli anni e conservate presso i principali musei italiani ed esteri, nonché la documentazione scientifica passata e recente, hanno mantenuto vivo in tutto il mondo lo straordinario interesse per i giacimenti di quest'area.

Il 16 di luglio scorso il prof. Tanelli, insigne geologo nonché 1° presidente del Parco dell'Arcipelago, ha tenuto un'interessante e istruttiva conferenza su questo argomento, in una bella serata, nella piazza della Chiesa di San Piero. Nel corso della medesima, organizzata dal circolo culturale "Le Macinelle" ha preso la parola l'ing. Fausto Carpinacci, presidente del Circolo Culturale e assessore ai lavori pubblici del Comune di Campo nell'Elba, che ha rassicurato sulla prossima istituzione del Museo dei Minerali i cui lavori, coperti da consistente finanziamento, avranno inizio nel Settembre prossimo, in attesa dell'apertura del Museo del Granito all'interno della fortezza di San Nicolò ostacolato, per il momento, da divergenze legali tra l'architetto Castagni e l'Istituzione.



Il 13 di Agosto prossimo, nell'ambito delle manifestazioni culturali estive indette dal Circolo culturale "Le Macinelle" si terrà una serata dedicata alla memoria del compianto Roberto Bertelli che vedrà la proiezione di fotografie e filmati inerenti la storia sociale ed economica ambientate nel passato recente del nostro Paese. La manifestazione si svolgerà nella suggestiva cornice della piazza della Chiesa, a partire dalle ore 21,30, sotto la regia del carissimo amico e compaesano Alberto Testa.



L'ultimo articolo di Furio Robba (di Edel Rodder)

Quante volte mi sono arrabbiata leggendo sul Sampierese gli articoli di Furio Robba. Quanto si arrabbiava lui sul Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano! Io, vivendo a Roma, avevo passato giornate bellissime nel Parco Nazionale dell'Abruzzo, fondato nel 1923, durante le gite domenicali e alcuna vacanza invernale col cane sulla neve. Pensavo di sapere che cosa è un Parco Nazionale e per quale scopo queste riserve si creano. C'erano molte polemiche intorno al Parco Nazionale dell'Abruzzo, fondato nel 1923, allora, una quarantina di anni fa. Straniera, ero in ammirazione dell'Italia e di che cosa riuscivano a fare lo stato, le regioni, le province, e, certamente non mi domandavo a quale prezzo. Non indagavo certo sulle spese della burocrazia: Presidente, Vicepresidente, Direttore, Vicedirettore, Segretario, Vicesegretario e il resto degli impiegati di ruolo e impiegati a tempo determinato. Forse con paghe misere, ma anche se misere, soltanto gli stipendi di queste persone, mensili e tredicesime, mi facevano meravigliare, senza conoscere cifre precise, quando seppi del Parco che abbiamo qui. Io, fondamentalmente sono pro Parco, ma odio gli sprechi burocratici. E adesso, l'ultima notizia, apparsa su Il Tirreno del 7 luglio 2011 ci annuncia una nuova creazione: "Biowatching Parco dell'Arcipelago Toscano". Rimane aperto se è un nuovo reparto del Parco, oppure una nuova associazione. Ma Il Tirreno comunica che sono già stati eletti dei propri organi direttivi: un presidente e due vicepresidenti, una portavoce, una segretaria, una coordinatrice, una responsabile esteri, e altri membri per un consiglio direttivo. Si tratta di una associazione di volontari in sostegno del Parco? In attesa di sostegno europeo? Già è stato scoperto un inaspettata presenza di *taxus baccata* sul versante Nord del Monte Capanne. Tasso, per dirla breve, ma non tasso, animale, ma tasso pianta. Bravo il biowatching. Chi vi finanzia? Sembra che io entri nelle orme di Furio Robba. La mia curiosità è

sporadica e autonoma. Non ho l'età per impegnarmi di più e non seguo Furio Robba nella sua posizione critica verso il Parco. Lui era cacciatore e parlava con conoscenza della causa del cacciatore. Io, nipote sì, di cacciatore, seguo il calendario venatorio per non incappare in qualche carica di piombo o altro quando vado a passeggio col cane.

In Abruzzo c'erano i lupi che danneggiavano gli agricoltori, distruggevano coltivazioni e irrompevano nei greggi, e sotto una visuale più generale potevano essere considerati forse più pericolosi dei nostri cinghiali e mufloni che qualche volta addirittura ci vengono a chiedere un boccone nelle nostre cucine al pianterreno. Il discorso dei lupi a prima vista pare più serio. Come è la situazione oggi, non lo so. Ora vivo qui. Molto sul serio non prendevo le arringhe antiparco di Furio Robba. Tanto, furioso era. Poi, però divenne più soave, meno aggressivo, e me ne compiacqui. Pensavo anche, questo uomo è cacciatore e per questo è contro il Parco. Cacciatore era mio nonno che mi insegnò a riconoscere le trame dei cinghiali nei boschi vicini a Colonia, "Colonia Agrippinensis" di romana memoria, dove passai l'infanzia. Conosco le ragioni dei cacciatori grazie a lui, col quale traversai insieme ai fratelli i faggeti col carro carico di grano da macinare nel mulino sull'altro versante del bosco in collina. Ecco, diceva mio nonno, lo vedi, qui sono stati i cinghiali. E le mie amiche in passeggiata all'Elba si meravigliarono quando indicavo quel tipo di avvenuta presenza delle bestiole-bestiacce, che nella mia cucina non vorrei, salvo forse in pentola. Piano, piano, i giudizi di Furio Robba si fecero meno accesi. L'ultimo è di grande saggezza. Sulla sanità elbana che ci riguarda tutti, forse già troppo vicina e necessaria a lui, e sul governo nel piccolo e nel grande. Mi dispiace molto, Furio Robba, di non averLa mai conosciuto. Forse di vista La conoscevo, chi lo sa. Avrei avuto piacere di leggere qualcosa di più.

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax: 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax: 0565 915783

Linee accessori:
sparco
mama
OMP **EXPLORE**
Simoni Racing

NOVITA! Bici elettriche & scooter

Ciao Furio,

Il Signore ti ha chiamato troppo presto, d'accordo è la sua volontà, ma alla tua età, con i tuoi studi e la tua esperienza avevi tante cose da insegnare ai nostri giovani grazie al tuo lavoro, all'amore per la natura, per la nostra e tua isola e il suo mare che tu amavi tanto. Lo dimostra la tua continua ricerca della legalità per tutto ciò che gli affaristi usurpano in nome della nostra isola meravigliosa, e il fatto che li hai sempre criticati e accusati di tutti i loro imbrogli. Ne è la prova il giornalino "IL SAMPIERESE" dove ogni mese hai fatto conoscere il tuo pensiero, il tuo amore e il grande rispetto per tutto ciò che il Signore ci ha donato. In un paesino meraviglioso di questa isola "Sant'Ilario", hai trovato la compagna della tua vita, il tuo amore. Sono sicuro però che da lassù continuerai in questa tua opera di recupero della nostra isola, e adesso lo potrai fare con l'aiuto del Signore. Consentimi di dirti però che al giornalino e a tutti i suoi lettori mancheranno tanto i tuoi interessanti e bellissimi articoli. Per il momento ti dico ciao, ma non addio, perché quando il Signore chiamerà anche me, potremo continuare a parlare di tante cose delle quali non siamo riusciti a parlare adesso. Ora mi unisco a tutta la tua famiglia in un caloroso abbraccio, ricordando loro che anche se non sei fisicamente più tra loro, lo sei sempre spiritualmente con il tuo grande affetto e amore. CIAO!

Luigi Martorella

Buongiorno,

sono Giorgio Simoncini residente a Pontedera in Via della Pace 24/A, amico di famiglia del Dottor Furio Robba. Mi sono stampato, da GOOGLE, tutte le pubblicazioni del "Sampierese" dove ha collaborato il Dottor Furio (dal luglio 2007 a Luglio 2011 salvo errori), non riuscendo però a stampare i mesi di ottobre e novembre 2007 perchè "pagina non disponibile". Avendo intenzione di far rilegare a ricordo dette pubblicazioni, mi rivolgo a Lei per chiederLe se ha la possibilità di comunicarmi dove possa reperire le due pubblicazioni mancanti. Unendomi al Suo dolore per la prematura scomparsa del caro Furio, La ringrazio anticipatamente per quanto potrà fare.

Cordiali saluti. Giorgio Simoncini (telef.0587 – 293100 - cell. 338 – 4608705)

LA TAVOLA *elbana* (tratto da "Cucina tradizionale dell'Isola d'Elba")

Risotto alla marinara

Ingredienti per 4 persone:

12 cucchiaini di riso, 1 totano, 1 seppia, gr. 600 di muscoli, gr. 350 di gamberi, gr. 400 di arselle, prezzemolo, aglio, peperoncino, gr. 500 di pomodori pelati, olio extra vergine, vino bianco, sale quanto basta.

Pulire totano e seppia tagliandoli poi in piccoli pezzi. Far aprire in un tegame i muscoli e le arselle mettendo da parte l'acqua ottenuta. Soffriggere la cipolla in un pochino d'olio e appena preso colore aggiungere il totano, la seppia, parte delle arselle e dei muscoli tritati in precedenza. Rosolare per alcuni minuti e aggiungere il vino bianco; una volta evaporato aggiungere i pomodori, l'aglio, il prezzemolo tritato e allungare con il liquido filtrato di muscoli e arselle. A metà cottura unire le rimanenti arselle e muscoli, interi, controllare di sale facendo cuocere bene senza che però il sugo si addensi troppo. Unire il riso e continuare la cottura aggiungendo brodo di tanto in tanto. Cuocere lentamente e, terminata la cottura, servire il riso con una spolverata di prezzemolo.



Il 16 di Luglio scorso si sono uniti nel sacro vincolo del matrimonio i giovani Fabiana Canata e Federico Paoli. La cerimonia religiosa è stata officiata dal nostro parroco don Arkadio nella chiesa parrocchiale di San Piero. Ai novelli sposi l'augurio più cordiale di una vita piena d'amore e di felicità. Un pensiero di augurio anche ai genitori di Fabiana, Maria Rosa e Domenico, e a quelli di Federico, Elisabetta e Enrico.



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

L



Dopo una lunga malattia, il 20 Giugno, è mancata all'affetto dei suoi cari Giovanna Catta (ved. Mitrano) di anni 79. Alla figlia Paola, al figlio Alfredo, alla famiglia tutta, le nostre più sentite condoglianze.



Con una cerimonia molto semplice, Domenica 3 Luglio, nella chiesa *Stella Maris*, don Leon ha festeggiato i suoi 25 anni di Sacerdozio. Consacrato in Columbia il 5 Luglio 1986 da Giovanni Paolo II°, fa parte della nostra Comunità da 3 anni. Da parte di tutti i parrocchiani di Seccheto i più affettuosi auguri.

Ogni volta che vengo al Paese i ricordi della mia infanzia mi riaffiorano alla mente e, girando per i nostri quartieri, noto sempre che qualcosa non c'è più. E' come se qualcuno avesse rubato qualche immagine da una vecchia fotografia. La splendida fontana in granito a San Francesco mai ho capito perché non la si sia ricollocata in un'altra sede. Ogni volta che passo di là vedo ancora la vecchia *Marcianesina* prendere l'acqua con la sua brocca di rame. *Le Vasche*, un altro pezzo di vita quotidiana, che aspettano di essere restaurate e riaperte al pubblico non per un ritorno al passato ma come memoria da trasmettere ai posteri. La chiesina di San Francesco era un punto di riferimento per la processione del Venerdì Santo, rappresentava un momento di raccoglimento cui il quartiere non rinunciava. La Fortezza Pisana, piazza

Belvedere: quanti ricordi! Un monumento da valorizzare meglio e renderlo "più"! E adesso la Cappella di San Rocco "chiusa" perché è sempre la Cappella del Cimitero, a quale scopo è chiusa? Ogni volta che andavo al Cimitero era mia abitudine andare ad accendere a San Rocco un lumino per i defunti di Famiglia sepolti fuori dall'Elba e fuori dall'Italia. Là dentro, inoltre, c'è anche un ricordo di mia nonna Paolina (una panca). Quella Cappella è legata alla storia del Paese, è un vero e proprio monumento visitato dai Turisti; perché tenerla chiusa? Ci rivolgiamo a chi di dovere, perché la Cappella di San Rocco venga restituita all'usufrutto della popolazione. Anzi, speriamo che insieme al Cimitero siano resi un po' più, come dire?, "visitabili".

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 30 di Giugno scorso è venuta alla luce Sofia Andolfi per la gioia dei genitori Antonio e Ramona Pacifico. La nascita della piccola Sofia è il coronamento di una grande speranza che ha completato la guarigione del babbo Antonio che con grande gioia di tutti noi ha superato la tribolazione della malattia tornando, dopo un lungo periodo, all'affetto domestico dei suoi cari. La Provvidenza, che non abbandona mai nessuno, ha mostrato i suoi segni anche in questa difficile circostanza e rappresenti l'augurio più alto per i Genitori e per i fratelli David,

Giada e Simone e per la nonna Noemi.

Il 12 Luglio scorso è nata a Portoferraio Nicole Tesei per la gioia dei genitori Cristian e Viviana Vai e per quella dei nonni Daniele e Anita Vai, Rossano e Antonella Tesei nonché dei bisnonni di Sant'Ilario Antonio e Marisa cui rivolgiamo i nostri più sinceri auguri e congratulazioni. Accogliamo con gioia questa nostra novella compaesana con l'augurio di una vita lunga e serena.

LA MURELLA DEI PILLALLERI (di Vittorio Battaglini)

Vedendo, *Sotto la Volta*, le belle foto d'epoca esposte, la mia memoria mi ha riportato d'un tratto all'epoca in cui, ragazzo, nelle stagioni invernali e primaverili, osservavo quella fila di anziani (che chiamavamo "i pillaller") seduti l'uno accanto all'altro sulla murella di Piazza della Chiesa a godersi il tiepido sole, in quella strategica posizione al riparo dai venti e dalle rigidità atmosferiche. Su quella murella ho visto, lento ma inesorabile, l'avvicinarsi di più generazioni, fino a quella dei nostri padri. Qui gli anziani si intrattenevano soprattutto per alleviare disagi di carattere logistico legati alla mancanza di riscaldamento nelle abitazioni ove al più un pezzo di legna timidamente ardeva nel focolare e alla scarsa diffusione dei mezzi d'informazione e di intrattenimento che avrebbero potuto indurli a trascorrere il tempo fra le mura domestiche. La loro staticità, la quasi immobilità, dava la sensazione che essi fossero là a osservare passivamente la vita quotidiana che scorreva, quasi ne fossero estranei. Il ruolo degli anziani era marginale; cessata l'attività lavorativa si astraevano anche dall'assunzione di compiti di supporto domestico, con il deliberato proposito, in ossequio a un consolidato costume dell'epoca, di non interferire in attività prettamente femminili. Non vi erano quindi per costoro concrete alternative di passatempo, anche perché la rara disponibilità del mezzo di trasporto che avrebbe potuto consentire qualche diversivo, non era comunque appannaggio del ceto sociale cui essi appartenevano. D'altra parte, nel passato più remoto, la maggior parte di essi, ceduta ai figli l'eventuale proprietà della casa o di qualche appezzamento di terreno, non godeva di una propria risorsa economica, atteso che la pensione sociale è stata una conquista successiva; per cui, senza accampare pretese, si accontentava della mera sopravvivenza, preoccupati soprattutto di non gravare finanziariamente sulla famiglia. L'evoluzione dei

tempi ha invece determinato nell'attuale generazione di anziani un mutamento nella mentalità e nelle abitudini; superata di fatto la netta distinzione dei ruoli, si riscontrano una nuova sensibilità e una conseguente compartecipazione alle problematiche familiari. Le migliorate condizioni di vita che caratterizzano la nostra epoca hanno portato, insieme a un innalzamento dell'efficienza fisica, le condizioni per operare, nell'ambito di una certa gamma di situazioni, le scelte più confacenti alle esigenze o alle preferenze di ciascuno; cosicché all'unica antica prospettiva di trascorrere il tempo "sulla murella", si sono sostituiti interessi di varia natura. E' pur vero che vi sono tutt'ora luoghi di convegno di diversi anziani ma, salvo qualche eccezione, si tratta di presenze occasionali, non metodiche e più movimentate rispetto a quella descritta per il passato. Di conseguenza quel punto di ritrovo che per tanti anni ha sollecitato l'attenzione di tutti i Sampieresi suscitando anche qualche spunto di tenerezza, ha di fatto esaurito quella sua particolare funzione. E così la murella dei pillalleri, mentre da un lato soffre questa assenza, dall'altro gioisce per il livello di autonomia e di emancipazione raggiunto dagli attuali anziani; nel frattempo si consola ospitando altre categorie di persone: ragazzi in vena di spiritosaggini e, soprattutto nelle ore serali estive, giovani madri che, intrattenendosi in piacevole conversazione, sorvegliano i loro bambini intenti al gioco, in situazione ambientale che consente anche qualche piccola distrazione, data l'assenza di traffico motorizzato e di ogni altro pericolo incombente. Si assiste così a un ricambio generazionale che auspichiamo sia sempre più proiettato verso un futuro di serenità e di crescente benessere, tanto da rendere la murella una semplice opzione di svago piuttosto che un misero sollievo a una radicata situazione di disagio. Ai giovani d'oggi il compito di assicurare questa prospettiva.

Anche quest'anno "Le Pie" hanno donato 50 euro alla redazione de "Il Sampierese" e 100 euro al nostro circolo culturale "Le Macinelle" per sostenere le sue numerose attività. Ringraziamo di cuore le consorelle che con il loro encomiabile e "santo" impegno ci aiutano a proseguire incoraggiando i nostri programmi.

Caro Patrizio,

come sai tuo babbo, il maestro “Olivi Publio”, mi consegnò, subito dopo essermi laureato, un pacco di documenti attinenti per lo più alla corrispondenza e ai verbali delle sedute nel 1945-1946 del C.N.L. (Comitato di Liberazione Nazionale) sampierese, di cui era stato segretario, dicendomi di farne ciò che volevo in quanto, fino a quel momento, nessuno e nemmeno la P.A. aveva mostrato interesse agli stessi. Ne feci fotocopia e, dopo la sua sigla su ciascun foglio, glieli restituii. Ora è giunto il momento che vengano pubblicati e Giorgio Giusti, che mi legge in copia e con il quale ne ho già parlato, mi sembra la persona, per la passione e lo scrupolo storico che mostra, più idonea allo scopo anche perché ha conosciuto direttamente tutte o quasi le persone ivi menzionate. Quando saranno messi a disposizione ogni lettore potrà farsi un’idea diretta di quei tempi e, in generale, dello spirito di pacificazione che ispirò i componenti di quel comitato e che ho verificato personalmente, pochi anni fa, essere incarnato da Vangelista il quale, alla mia domanda che mi raccontasse l’episodio di suo babbo e, se ben ricordo, del Papi che furono costretti a sfilare per il Paese con un cartello, a mo’ di gogna, durante l’epoca fascista e che poi, dopo la caduta del regime, si rifiutarono di fare altrettanto nei confronti di colui che li aveva così umiliati, mi rispose con una semplicità disarmante, ma con tutta la mia ammirazione per la pacatezza, di lasciar perdere perché non ne valeva la pena pur confermando i fatti. Per parte mia volevo anticipare come sia interessante, soprattutto oggi che si vocifera sul Comune Unico dell’Elba, quanto scriveva Galli Elbano – presidente del CNL – con lettera 16/12/1945 n. 26 di prot. al Prefetto di Livorno:

<<Il locale C.N.L. interpretando il sentimento della cittadinanza di S.Piero, di S.Ilario e campagne limitrofe porta a conoscenza Vs. il seguente desiderio, sicuri che lei vorrà dare il suo valevole appoggio onde realizzare una loro antica aspirazione. Sia per ragioni economiche che pratiche le dette popolazioni desiderano costituire un Comune proprio, distaccandosi dal Comune di Campo nell’Elba, da cui attualmente dipendono. Il motivo trae origine anzitutto dal fatto che tali frazioni e località costituiscono gli agglomerati più numerosi di tale Comune, specie S.Piero e S.Ilario che sono situati in alta montagna e vicini tra di loro e contribuiscono al maggior gettito di tasse. Nei confronti delle località surriferite e di S.Ilario, S.Piero gode di una ubicazione topografica più comoda che non lo sia il Comune di Campo da cui sono assai distanti. Infatti tali popolazioni costrette a recarsi alla sede del Comune per qualsiasi loro necessità devono perdere tempo tanto utile ed apportano altresì un forte disagio a causa dell’impraticabilità delle strade. Anche la stampa elbana si è resa banditrice di questa giusta aspirazione, che ha favorevolmente appoggiato, stigmatizzando il vecchio sistema fascista che mai dette il Nihil obstat. Pertanto tali popolazioni fiduciose che il loro desiderio venga accolto e ben giudicato in quest’epoca della rinata democrazia italiana attende anche il vostro valevole parere. Il C.N.L., al quale si sono rivolti scritti di incitamento e preghiere, vi rende interprete di tale sentimento esprimendo la personale preghiera a V.E. perché accolga tali voti>>.

Una tale richiesta, che era stata preceduta dall’altra 5/09/1945 prot. n. 2 al Sindaco di Campo lamentando l’*<<evidente abbandono>>* del paese *<<perché fu riconosciuto due o tre mesi fa dalla giunta comunale in una delle sue riunioni. Se da quel tempo ad ora non si è fatto niente è dimostrato che il paese è in completa dimenticanza>>*, sarebbe ora bollata come campanilistica (e tu e Mauro ne sapete qualcosa per le battaglie che avete combattuto per la farmacia, le scuole, la Posta, ecc. a San Piero) e antistorica ma all’epoca, quando il mezzo di trasporto prevalente era il somaro e il turismo non aveva trasformato M. di Campo, era da considerarsi ingiustificata? Certo, con il senno di poi, non potremmo non convenire, ma se provassimo a ragionarci un po’, ci accorgeremmo che quella richiesta di autonomia avanzata al Prefetto non era altro che l’espressione della cultura e dell’educazione al senso del dovere dei sampieresi i quali, abituati al fare piuttosto che al chiedere, volevano autorganizzarsi non tanto (o soltanto) per comodità ma, soprattutto, perché convinti che così facendo avrebbero servito meglio il territorio. Altro che, come si direbbe o voler creare un nuovo carrozzone per la spartizione di poltrone! Per fortuna questo spirito d’iniziativa sembra, tutto sommato, perdurare e quando sento i campesi lamentarsi per il finanziamento attuale del “Museo del Granito” ricordo loro che tale decisione rappresenta, oltre che la concreta possibilità di completare l’opera storico-socioeconomica-culturale più importante del Comune ed usufruibile da tutti, quella minima riconoscenza dovuta ad un paese che ha sempre dato e poco ricevuto.

Ciao, *Fernando*.



Immigrazione ponzese all'Elba

-1° parte-

Per dare qualche ulteriore informazione a chi ha solo una piccola idea di come si muovevano nell'emigrazione i nostri avi pescatori vengo a raccontarvi le mie conoscenze e le mie esperienze sull'emigrazione ponzese del secolo scorso verso l'arcipelago toscano. L'emigrazione dall'isola di Ponza verso l'isola d'Elba e talune isole vicine nasce soprattutto per la criticità della situazione economica delle isole ponziane ed è spinta dell'interesse per la pescosità del mare dell'arcipelago toscano. Dalla metà del 1800 molti pescatori partivano da Ponza per andare a pescare al nord nel mare a sud dell'Elba, nel triangolo fra le isole Montecristo, Pianosa e l'Africhella. Agli inizi erano poche barche ma col tempo aumentarono fino ad essere oltre una ventina nel periodo dal 1950 al 1970. La maggior parte provenivano da Le Forna ma anche da Santa Maria e Scotti. Fra i primi a Montecristo troviamo Giovanni e Stefano Sandolo, Silverio Sandolo ('a tramontana), Aniello Vitiello (Aniello-Aniello), quindi Aprea, Feola, Iodice, Romano, Vitiello, Calisi, Mazzella, Avellino e successivamente vennero Aversano De Martino, Di Meglio, Pagano, Balzano, Riviaccio, Scotti, Morlé, Coppa, Cristo, tutti con barche ponzesi simili alle feluche nordafricane. Le barche da pesca venivano costruite, con criteri e tecniche particolari, a Terracina come pure a Ponza nei cantieri di Sant'Antonio e Santa Maria. Per l'alimentazione durante la navigazione e per il periodo di pesca le barche si dotavano di riserve che portavano da Ponza. I pescatori, oltre che della pesca si occupavano, assieme alla famiglia, anche di piccoli appezzamenti di terreno su terrazze in collina (catene). Il terreno veniva coltivato nel periodo primavera-estate-autunno da moglie e figli mentre i mariti lo lavoravano in inverno occupandosi anche della raccolta della legna per riscaldarsi. Quando partivano per la pesca, caricavano sulla loro barca soprattutto prodotti agricoli essiccati come i legumi (cicerchie, lenticchie chiamate lummiccole, piselli neri, ceci e fave). Veniva portata anche la farina di granturco come pure mandorle, fichi secchi e

mostarda, ottenuta dai fichi d'india. Il lardo e la sugna, ottenuti dal maiale, venivano conservati gelosamente sulla barca per essere utilizzati come condimento quando si

cucinava nelle situazioni speciali. Infine non mancava mai il pane biscottato (freselle). Ovviamente, quando arrivavano nei porti facevano rifornimento di prodotti alimentari a seconda delle necessità senza spendere il poco denaro in loro possesso ma effettuando scambio merce. Quando ritornavano a Ponza, a fine periodo di pesca, la loro barca era piena di pesce essiccato e di frutta secca ma anche di qualche sacchetto di erba corallina utilizzata sull'isola come vermifugo contro i vermi intestinali. Questa erba medicinale era molto richiesta, non solo dalle famiglie ponzesi ma anche dai medici tanto che agli inizi veniva venduta in farmacia. Alcuni pescatori partivano da Ponza navigando verso nord con l'intenzione di proseguire verso la Sardegna (La Maddalena, Santa Teresa di Gallura, Porto Torres, Isola Rossa), altri facevano lo stesso percorso ma poi si fermavano a Montecristo, attratti dal mare pescoso. I pescatori, per andare in Sardegna, percorrevano altre rotte verso ovest (Arbatax, Siniscola) e sud (Carloforte) con navigazione diretta e portando le loro barche su bastimenti aragostai (mbrucchielle) che le sbarcavano appena arrivati a destinazione. Quando le barche facevano scarsa pesca in Sardegna risalivano verso nord in direzione dell'Elba pescando poi nel mare di Montecristo e ritornando a Ponza, a fine Stagione, con rotta verso sud. Le barche rimaste a pescare in Sardegna, per il ritorno a Ponza, utilizzavano sempre i bastimenti facendo navigazione con direzione inversa. Almeno agli inizi, la maggior parte dei pescatori ritornavano all'isola di provenienza e pochi passavano l'inverno a l'Isola d'Elba o a Montecristo o in Sardegna ...

(fine 1° parte)





Morso di Vipera (dottor Massimo De Stefano)

-3° parte-

COME SI PRESENTA IL MORSO

Non sempre si assiste al morso, dato che il tutto si svolge in una frazione di secondo. Il soggetto, o perché non si è reso conto della causa del dolore o perché bambino piccolo, può non riferirlo.

Inoltre, anche se ci si è accorti dell'attacco del serpente, ci può essere il dubbio che si tratti di un serpente innocuo e non di una vipera.

- ? In caso di morso di vipera sulla pelle sono ben evidenti due forellini distanziati di circa 6-12 mm, seguiti da una serie di forellini più piccoli; alcune volte si può notare solo un foro, nel caso la vipera abbia perduto in precedenza una zanna. Le impronte degli altri denti mascellari saranno assenti in caso di morsicatura attraverso pantaloni o calzoncini;
- ? i forellini dei denti sono circondati da aloni rosso, ed emettono in genere sangue o siero;
- ? la zona colpita, all'inizio solo arrossata, diviene rapidamente bluastra, molto gonfia e dolente
- ? se la quantità di veleno iniettata è notevole possono comparire altri sintomi dopo circa 30-60 minuti:
 - o cefalea, vertigini
 - o pallore, sudorazione, brividi
 - o vomito, diarrea, dolore addominale
 - o difficoltà respiratoria, palpitazioni, tachicardia
 - o shock
 - o agitazione o sonnolenza e coma



COSA FARE IN CASO DI MORSO

Consigli generali

- ? mantenere la calma
- ? portare il Soggetto più rapidamente possibile in Pronto Soccorso
- ? tenere il Soggetto calmo e fermo, e mantenere ferma la parte corporea dove ha sede il morso
- ? se possibile lavare abbondantemente la ferita con acqua e sapone, e coprirla con garza sterile o un indumento pulito (il veleno è idrosolubile)
- ? se possibile raffreddare la parte colpita (il freddo rallenta la circolazione e quindi l'assorbimento del veleno)

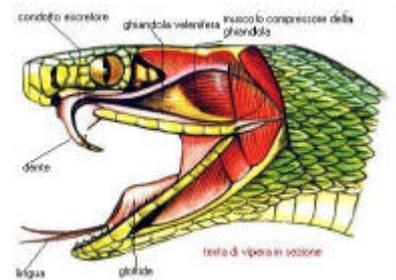
Se la ferita è a un arto

- ? sfilare anelli, bracciali e simili prima che il gonfiore lo impedisca
- ? applicare il più presto possibile una benda elastica alta almeno 7-10 cm, dal morso alla radice dell'arto, stretta a sufficienza per bloccare la circolazione linfatica (la via attraverso cui il veleno entra in circolo): cioè stringerla il più possibile ma in modo che si riesca sempre a sentire la pulsazione arteriosa a valle della fascia stessa
- ? immobilizzare l'arto con una stecca
- ? evitare qualsiasi movimento dell'arto stesso
- ? non rimuovere la benda prima dell'arrivo in Pronto Soccorso

Se la ferita è al collo o alla testa o al tronco

- ? applicare un cerotto adesivo ed elastico che comprima il più possibile la parte intorno al morso

L'intervento migliore è l'aspirazione del veleno con le apposite COPPETTE ASPIRATRICI, facilmente reperibili in commercio.





Il Canto di Apollo

Il Sampierese 8/XI

TASSE (Andrea Mario Gentini)

*I nostri esperti or non son da meno
la tassa sulla tassa applicheranno
perché quel sacco vuoto che è l'Erario
sulla bilancia pesi qualche grammo.*

*I paganti sanno quello che fu il Dazio,
la sdoganatura delle merci,
il bollo della bici e, a caro prezzo,
la targa dei carretti e dei barocchi.*

*Più tardi venne l'IVA e l'IGE fredda;
l'ISI e l'ICI per chi ha case al sole;
e per far sì che usanza non si perda
saranno brevettate nuove sigle.*

*La tassa vien pagata sui terrazzi,
sui morti che portiamo al cimitero,
su quei terreni ove son dei pozzi,
esclusi i detentor di pozzonero.*

*Vogliam che raddoppiata sia la tassa
per quelli che non sanno cosa sia.
Chissà se chi è preposto a far 'sta mossa
la mano la sprofondi in tasca mia.*



Per la **CASA** giusta
non serve
girare tanto

CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Servatelle (PI)
Tel. e Fax 0567-653118
Ref. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com

Bahia
STABILIMENTO BALNEARE

Località Cavoli - Isola d'Elba
Tel. 0565 98 70 46 - Cell. 335 618 65 14
info@ilconvio.com - info@hotelbaiaimperiale.it



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150
copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *V. Battaglini, F. Bontempelli, M. De Stefano, A.M. Gentini, G.M. Gentini, L. Lupi, L. Martorella, E. Rodder, R. Sandolo, G. Simoncini, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola d'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.fiumecividoni@tin.it
fiumecividoni@elbalink.it

ristorazione e lavorazione grosta dell'Elba